

Anno L - LI

Gennaio 1965 - Dicembre 1966

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI  
1965 - 1966

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso **"Il Portale del Sud"**

---

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO**


---

## Le monete napoletane di Filippo IV (1621-65) e di Enrico di Lorena (1648)

Filippo III Re di Spagna morì il 31 marzo 1621 e gli successe il figliuolo Filippo IV che era nato il 1605. Questo sovrano perdè l'Olanda, il Portogallo (1640), il Rossiglione, l'Artois e i suoi diritti sull'Alsazia (Trattato dei Pirenei 1659). Questo trattato fu consolidato col matrimonio dell'Infanta Maria Teresa figlia di Filippo col Re di Francia Luigi XIV. Filippo IV morì il 17 settembre 1665.

Durante il regno di questo sovrano Napoli fu governata dai seguenti Vicerè:

Cardinale Antonio Zapata	1620-22
Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alba	1622-29
Fernando de Ribera Duca d'Alcalá	1629-31
Manuel de Guzmán Conte di Monterey	1631-37
Ramiro Felipe Nuñez de Guzmán	
Duca di Medina las Torres	1637-43
Iuan Alfonso Enriquez	1644-46
Rodrigo Ponce de Leon Duca d'Arcos	1646-48
Tommaso Aniello Cap. Gen. del popolo	1647
Iuan d'Austria	1648
Iñigo Velez de Guevara Conte d'Oñatte	1648-53
Garcia d'Avellaneda y Haro Conte di Castrillo	1653-59
Gaspere de Guzmán di Bracamonte Conte di Peñaranda	1559-64
Cardinale Pasquale d'Aragona	1664-65

Dagli studiosi di numismatica napoletana sono raccontate accuratamente le sommosse popolari del Seicento dovute alla cattiva moneta e particolarmente ai mezzi carlini (zanette) che erano assai spesso « tosati ». Sarò breve su questo argomento.

Il rincaro dei prezzi e il rifiuto dei mezzi carlini tosati dava molto imbarazzo il popolo, per il che il Reggente Di Costanzo il 21 luglio 1621 fece un bando che obbligava ad accettare i mezzi carlini e promise che se detta moneta fosse stata sostituita non vi sarebbe stata perdita alcuna. Furono coniate monete di buon argento e particolarmente i tari che dovevano sostituire i mezzi carlini aboliti con la prammatica del 2 marzo 1622. Iniziatosi il cambio della moneta secondo il valore nominale l'erario venne a subire notevole perdita e fu necessario sospenderlo, a conclusione di queste vicende fu stabilito sul finire del 1622 (Dell'Erba) che i creditori che avevano depositi di monete nei banchi avrebbero avuto un terzo del valore depositato, un terzo sarebbe pagato a rate coll'entrate di una nuova gabella e un terzo si perderebbe. Così terminò l'abolizione delle zanette, e fallirono vari Banchi.

#### UFFICIALI DELLA ZECCA

Durante il regno di Filippo IV vi furono molti cambiamenti nel personale della Zecca napoletana. Prenderemo in esame le cariche di mastro di Zecca, mastro di prova, mastro di conio, comprobatore, guardaprove, credenziero maggiore, credenziero della sayola, maestro di banca e campione raggruppandole in periodi corrispondenti alle amministrazioni dei vari mastri di Zecca.

31 marzo 1621 - 14 luglio 1621

Mastro di Zecca Giovan Francesco Citarella che era stato in questa carica sotto Filippo III.

Citarella il 1° luglio 1621 rinunziò alla sua carica (1) a favore di Michele Cavo col diritto di « ampliazione » a favore di un erede. Gli altri ufficiali della Zecca di questo breve periodo sono gli stessi del seguente periodo

14 luglio 1621 - 11 giugno 1623

Michele Cavo prima di stabilirsi a Napoli abitava a Genova dove lavorava presso la Zecca di questa città; in un documento (2) leggiamo

---

(1) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 15 Volumen scripturarum presentatarum (1622-23) per Io: Donatum Turbolo, Michele Cavo e Francesco Pacifico f.o 126.

(2) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 15 Volumen scripturarum ecc. già citato f.o 43.

la sua nomina a prefetto della Zecca genovese e la durata della carica per tre anni a partire dal 12 febbraio 1607; nel 1611 detta Zecca chiede che resti nella sua carica e nel 1612 proroga la sua carica di soprastante per altri tre anni. Lasciata la Zecca di Genova viene a Napoli in qualità di Console della Repubblica Genovese (nomina del 19 gennaio 1619). Michele Cavo comincia a lavorare nella Zecca di Napoli il 14 luglio 1619 e nel 1620 il maestro di Zecca Citarella chiede che Cavo continui il suo lavoro nella Zecca (3).

Michele Cavo prende possesso della carica di mastro di Zecca il giorno 14 luglio 1621 (4).

Il prezzo di acquisto della carica di mastro di Zecca è di ducati diecimila (5) che vengono versati a Giovan Francesco Citarella il 19 luglio 1621.

Il 9 dicembre 1621 (6) fu ordinato a Michele Cavo di recarsi al Castello di Torre Annunziata per coniare con l'ingegno monete di un grano, mezzo grano e un quarto di grano.

Nel già citato *Volumen scripturarum presentaturum ecc.* è scritto (f.o 11) che Michele Cavo chiede una proroga nella presentazione dei conti fino ad aprile 1623; proroga concessa solo fino a marzo dello stesso anno.

L'11 giugno 1623 Michele Cavo viene sospeso dalla carica.

In questo periodo mastro di prova è Francesco Antonio di Costanzo e suo sostituto Costantino di Costanzo (7). Quest'ultimo era già mastro di prova durante l'amministrazione di Gian Francesco Citarella.

Maestro di conio è Giovanni Antonio Consolo che aveva comprato il suo ufficio nel 1616 (8).

Contribuiscono al lavoro dei conii Francesco Festenese e Matteo de Rosa che sono ammessi a lavorare (9) per le nuove monete d'argento e di rame. (Ordine del 12 gennaio 1622).

Comprobatore è Nardo di Palma.

---

(3) A. S. N. R. *Cam. Consult.* vol. 28 f.o 350.

(4) A. S. N. *Liber notamentorum R. C.* vol. 87 anno 1621 p. 257.

(5) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 15.

(6) A. S. N. *Pr. Zecca* F. 2 Partium primo negotiorum diversorum R. Sicilae monetarum folio 41.

(7) A. S. N. *Pr. Zecca* F. 2 Partium primo negot. ecc. f.o 111 t.

(8) A. S. N. *Pr. Zecca* F. 2 Diverse expeditioni ecc. f.o 14.

(9) A. S. N. *Pr. Zecca* F. 2 Partium primo negot. ecc. f.o 9.

Guardaprove Fabrizio Fazzali in Zecca già durante l'amministrazione Citarella.

Il credenziero maggiore è Giovan Donato Turbolo, ben noto agli studiosi per il suo libro: *Discorso sopra le monete del Regno di Napoli*, stampato nell'anno 1629, che è, tuttora, con profitto letto dai numismatici e dagli economisti.

Giovan Donato Turbolo aveva comprato la sua carica per 7000 ducati (10) il 12 giugno 1609, ma ne fu sospeso in seguito perchè il 19 novembre 1611 aveva preso possesso dell'ufficio di mastro di Zecca Giovan Francesco Citarella (11) suo cognato e il fisco non permetteva che due parenti avessero cariche di sì grande importanza nella stessa amministrazione; nel 1613 Giovanni Aniello Russo fu incaricato della carica di credenziero maggiore, ma essendo Michele Cavo succeduto a Citarella e essendo stato carcerato Giovanni Andrea Russo, sostituito di Giovanni Aniello Russo, fu ordinato che Turbolo rioccupasse la carica di Credenziero maggiore.

Giovan Donato Turbolo fu, per la seconda volta, sospeso dalla sua carica, come vedremo, nel 1630.

Credenziero della sayola è Giovanni Antonio Scarano (12).

Mastro di Banca e luogotenente del mastro di Zecca Francesco Pacifico.

Mastro di Banca e sostituto nella fonderia dell'Arsenale Matteo Catuogno.

Campione è Mario Gatta (13) che ha questa carica dal 18 settembre 1609.

11 giugno 1623 - 22 agosto 1625

In questo periodo il mastro di Zecca reggente è Fabrizio Biblia coadiuvato e talvolta sostituito dal fratello Giovan Battista.

Nei Notamenti della Sommaria (14) in data 7 aprile 1623 è scritto

---

(10) A. S. N. *Dip. della Somm.* F.o 15 Vol. script. present. ecc. f.o 160 e f.o 134.

(11) A. S. N. *Dip. della Somm.* F.o 11 in Prot. Maestri e incisori della Zecca Napoletana 1914.

(12) A. S. N. *Dip. Somm.* F.o 15 in Prot. L'officina monetaria di Torre dell'Annunziata. Napoli 1914.

(13) A. S. N. *Pr. Zecca.* F.o 2 fasc. 1 f.o 30.

(14) A. S. N. *Not. Somm.* vol. 89 f. 245, 274, 354.

l'ordine a Michele Cavo di non far coniare più monete di rame e di smontare le macchine; in data 10 maggio si legge che essendo in carcere Michele Cavo e Giovan Donato Turbolo sono proposti come nuovo mastro di zecca e nuovo credenziere maggiore Andrea Persico e Orazio Lanzetta.

Andrea Persico non accetta e il 12 giugno il Vicerè ordina che F. Biblia occupi la carica di mastro di Zecca, carica che reggerà fino al 22 agosto 1625.

In questo periodo troviamo i seguenti ufficiali:

Mastro di prova: Costantino di Costanzo.

Mastro di conio: Giovanni Antonio Consolo.

Comprobatore: Nardo di Palma.

In data 7 ottobre 1623 (15) Nardo di Palma è in carcere, ma non sospeso dall'ufficio di comprobatore e chiede di godere dei suoi diritti e di essere sostituito dal proprio fratello Gennaro. Da una carta del 6 giugno 1624 risulta che metà dei diritti del comprobatore spettavano ad Augustino Pontecorbo

Guardaprove: Fabrizio Fazzali.

Credenziere maggiore: Orazio Lanzetta ammesso alla carica con lo stesso ordine del 12 giugno 1623 che parlava dell'ammissione di F. Biblia

Credenziere della sayola: Giuseppe Maffei nominato il 3 giugno 1623 (16) ammesso il 12 giugno

Mastro di banca: Andrea de Martino

Campione: Muzio Gatta e per esso Giovanni Troiano Gatta suo luogotenente e padre.

22 agosto 1625 - 5 marzo 1626

In questo periodo è:

Mastro di Zecca Pietro Palomera (17).

Mastro di prova Costantino di Costanzo.

Mastro di conio Giovanni Antonio Consolo.

---

(15) A. S. N. *Pr. Zecca*. F.º 2 Partium primo negot. ecc.

(16) A. S. N. *Not. R. Cam.* vol. 89 f.º 339.

(17) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.º 15 Libro di cautele del m.co Rationale Pietro Palomera.

Comprobatore Nardo di Palma (Augustino Pontecorbo per la metà dei diritti della carica di comprobatore).

Guardaprove Fabrizio Fazali.

Credenziero maggiore reggente Oratio Lanzetta.

Credenziero della sayola reggente Giuseppe Maffei, per il quale esercitava la reggenza Oratio Lanzetta.

(Nel Libro di cautele del m.co R.le Pietro Palomera l'ultima ricevuta firmata da Giuseppe Maffei ha la data 15 gennaio 1626).

Credenziero della sayola è Tommaso Scarano.

(Nel detto Libro di cautele la prima ricevuta è del 10 febbraio 1626). In un libro di conti (18) si trova un conto di G. Maffei nella qualità di Reggente Credenziero della Sayola che va dal 1° gennaio 1625 a tutto gennaio 1626, ch'esercitò ditto officio e un conto di Tommaso Scarano Reggente Credenziero della Sayola dal 1° febbraio 1626 a tutto il 6 marzo 1626.

Mastro di banca: Domenico Delicato.

6 marzo 1626 - 16 novembre 1630

Il 6 marzo 1626 furono reintegrati nelle rispettive cariche Michele Cavo e Giovan Donato Turbolo, che si impegnano a introdurre nel regno 800.000 ducati d'argento « per zeccarli ». Già da quando si trovavano in carcere chiedevano di essere liberati per poter fabbricare monete da 5 cinquine (19).

In una consulta della Regia Camera (20) del 16 novembre 1630 è scritto che si sospendano dal lavoro nella Zecca Michele Cavo mastro di Zecca, Francesco Pacifico mastro di banca e Giovan Donato Turbolo credenziero maggiore e che vengano sostituiti nelle rispettive cariche da Lorenzo Salamone, Alessandro d'Amato e Fabrizio de Rinaldo.

In questo periodo fanno parte della Zecca i seguenti ufficiali:

Mastro di prova Costantino di Costanzo.

Mastro di conio Giovanni Antonio Consolo.

Comprobatore Nardo di Palma.

Guardaprove Fabrizio Fazali.

---

(18) A. S. N. Pr. Zecca. F.o 3 Heredum Matthej Catuogni cum Michele Cavo et Io Donato Turbolo.

(19) A. S. N. Not. R. Cam. 92 f.o 130.

(20) A. S. N. Pr. Zecca. F.o 3. Atta pro michele cavo.

Credenziero maggiore Giovan Donato Turbolo.

Credenziero della sayola Tommaso Scarano che per questo ufficio aveva pagato 500 ducati.

Mastro di banca Francesco Pacifico.

16 novembre 1630 - 24 novembre 1634

In questo periodo è mastro di zecca il Rationale della Regia Camera Lorenzo Salamone.

Mastro di prova è Costantino di Costanzo che sostituisce Francesco Antonio di Costanzo, ma avendo quest'ultimo commesso un omicidio in persona del cavaliere gerosolimitano fra Giovanni Iacono Marchese, venne sospeso dalla carica della quale fu fatto bando di vendita nel 1635.

Mastro di conio è Giovanni Antonio Consolo.

Comprobatore Nardo di Palma. Nelle liberate dal 1° aprile al 3 giugno 1634 di Palma sostituì il fu Francesco Antonio di Costanzo come mastro di prova. Ai diritti di Nardo di Palma partecipavano Claudia Iubeno erede del fu Agostino Pontecorvo e Michele Empoli.

Guardaprove Fabrizio Fazzali.

Credenziere maggiore è Fabrizio de Rinaldis (21) succeduto a Giovanni de Rotundis.

Credenziero della sayola è Tommaso Scarano, partecipano ai suoi diritti Francesco Festinese e Andrea de Martino (22).

Mastro di banca è Alessandro de Amato.

Campione è Antonio Battimello. Il 14 giugno 1632 Giovanni Troyano Gatta fu dichiarato erede di Muzio Gatta suo padre morto il 17 agosto 1631. Il 5 novembre 1632 fu dato possesso a Antonio Battimello dell'ufficio di campione, comprato da G. Troyano Gatta (23).

25 novembre 1634 - 31 dicembre 1634

Gian Carlo Celentano fu mastro di Zecca per breve periodo, a causa della sua morte

---

(21) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 16 fas.clo 3.

(22) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 16.

(23) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 16. Conto del Mag.co Lorenzo Salamone.



- 21 ottobre 1636

Mastro di Zecca reg. Oratio Celentano.

Mastro di prova. Dopo il delitto compiuto da Francesco Antonio di Costanzo fu messa in vendita per 2.000 ducati la sua carica, nonostante l'opposizione della moglie di questo e fu comprata da Giuseppe Romano pro persona nominanda; la persona fu Geronimo de Novellis che prese possesso della carica il 23 maggio 1636 (24).

Mastro di conio. Per la morte di Giovanni Antonio Consolo, Francesco Festinese regge l'ufficio di mastro di conio dal 31 ottobre 1635 (25).

Comprobatore Nardo di Palma che fece prove in assenza di Francesco Antonio di Costanzo.

Guardaprove Fabrizio Fazzali.

Credenziere maggiore Prospero Ciarlone e suo procuratore e luogotenente Giacinto Troise.

Credenziere della Sayola. Angelo Saccardo reggente perchè Tommaso Aniello Scarano è in carcere.

Mastro di Banco Alessandro de Amato.

Campione Giovanni Troiano Gatta che fa esercitare la sua carica da Antonio Battimello e nonostante sia proprietario di detta carica, esercita anche quella di maestro di banca (26).

6 ottobre 1636 -

Mastro di Zecca: Giovanni Andrea Cavo.

Fin dal 1632 Giovanni Andrea Cavo aveva chiesto il possesso dell'ufficio di Mastro di Zecca in virtù dell'ampliamento posseduta da suo padre il fu Michele Cavo (27).

Il 6 ottobre 1636, avendo pagato mille ducati fu immesso nella carica (28).

Il 13 settembre 1656 Giovanni Andrea Cavo era già morto e si fa-

---

(24) A. S. N. *Dip. della Somm. Zecca* F.o 16.

(25) A. S. N. *Dip. della Somm. Zecca* F.o 16.

(26) A. S. N. *Dip. della Somm. Zecca*. F.o 16.

(27) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca*. F.o 16 fas.clo 7 f.o 11.

(28) A. S. N. *Not. liber R. Cam.* vol. 99 f.o 525.

ceva l'inventario delle cose contenute nella sua abitazione che era nei locali della regia Zecca (29).

Aveva ricevuto il 13 aprile 1655 una copia legale (30) quindi è da presumersi che sia morto nel periodo che va da tale data al 13 settembre 1656.

Mastro di prova Geronimo de Novellis.

Nel 1657 fu venduta questa carica in seguito alla morte del de Novellis.

Mastro di conio Giovanni Majorino che aveva comprato la carica per 1.500 ducati e con ordine della Camera della Sommaria del 24 marzo 1637 immesso nella carica (31).

Un documento dell'8 febbraio 1678 parla della morte di Majorino (32).

Comprobatore Nardo di Palma. Metà dei diritti di questa carica erano percepiti da Sebastiano Balducci tutore di Caterina Pontecorbo.

Credenziero maggiore. Fabrizio d'Urso procuratore di Prospero Ciarlone.

Credenziero della sayola. L'Ufficio di credenziero sequestrato a Tommaso Scarano, il 4 luglio 1636 fu venduto per 3170 ducati ad Aniello de Falco (33).

Aniello de Falco fu carcerato e sostituito nel suo ufficio da Giovan Domenico de Giulio (o de Giuliano).

Aniello de Falco che era stato accusato di omicidio e era in libertà provvisoria dal settembre 1642, il 28 marzo 1645 fu prosciolto da ogni accusa (34).

In una carta del 22 marzo 1650 si legge che il Credenziero della Sayola è Giovan Iacono Prete in luogo di Aniello de Falco possessore e di Giovan Domenico de Giuliano reggente, per malattia di questo (35).

Mastro di banca Antonino de Martino.

Campione Andrea Acquarulo.

Andrea Acquarulo e Speranza Gatta chiesero a Giovanni Andrea

---

(29) A. S. N. P. Zecca. F.o 6.

(30) A. S. N. P. Zecca. F.o 5.

(31) A. S. N. Coll. *Offic. Suae Majest.* vol. 13 f.o 127.

(32) G. Bovi, *Le monete napoletane di Carlo II.* B. C. N. Nap. 1953.

(33) A. S. N. *Not. liber R. Cam.* vol. 99 f.o 383.

(34) A. S. N. P. Zecca. F.o 5.

(35) A. S. N. P. Zecca. F.o 5.

Cavo i diritti a loro spettanti per l'ufficio di campione della regia Zecca per il periodo 5 ottobre 1647 - 6 aprile 1648.

A questa richiesta il Credenziero maggiore rispose che « ... in tempo dell'amministrazione popolare... tutto il danaro che si liberava « lo disponeva Ignatio Spagnuolo Governatore in ditto tempo della « Zecca e non solo non è entrato in suo potere il diritto spettante a « ditti Acquarulo e Gatta, ma neanche esso Comparente ha potuto esigere il suo deritto... » (36).

Di regola sulle monete di Filippo IV si trovano le iniziali dei maestri di Zecca e le iniziali del maestro di prova.

MC/C sono le iniziali di Michele Cavo e Costantino di Costanzo; B/C di Biblia e di di Costanzo; P/C di Palomera e di Costanzo; S/C di Salamone e di Costanzo; O/C di Orazio Celentano; GAC/N di Giovanni Andrea Cavo e Geronimo de Novellis.

Di alcune iniziali segnate nel vol. XX del Corpus. Num. It. si è data una spiegazione, per me, non sufficientemente sicura, così la lettera P che si trova con MC nelle monete del 1622 è spiegata col nome Pacifico Filippo mastro di prova; in monete del 1636 O/C è spiegato con il nome del mastro di Zecca Orazio Celentano e col nome del mastro di prova G. Antonio Consolo se è così il mastro di Zecca avrebbe segnato sulle monete la sola iniziale del nome; in monete del 1647 e del 1648 troviamo le lettere GM/P, GAC/M e DC N spiegate rispettivamente Giuseppe Maffei e Geronimo Pontecorvo; Giovanni Andrea Cavo e Maffei e in ultimo Domenico Caropreso e Germano De Novellis.

Non intendo fare eccessive critiche a queste spiegazioni, riferirò solo quello che risulta dal mio studio su Giuseppe Maffei che fu credenziero della sayola dal giugno 1623 al gennaio 1626.

Riguardo al Maffei Prota (37) scrive:

« Nel 1648 fu maestro di prova Giuseppe Maffei, segnato con la « lettera M sottoposta alle lettere GAC » non è scritta però la fonte di questa notizia.

Sulle monete di Filippo IV, sul dritto, oltre le iniziali del mastro di Zecca e del mastro di prova troviamo altri segni: lettere, numeri ed altro.

---

(36) A. S. N. P. Zecca. F.o 5.

(37) C. PROTA, *Maestri e incisori della Zecca Napoletana*. Napoli 1914 p. 22.

Il Prota (38) spiega che in ciascuna pila (parte del conio corrispondente al dritto della moneta) il mastro di conio poneva un segno in modo che si potesse con facilità stabilire chi avesse battuto la moneta; ciò è importante e spiega il significato di questi segni; ha creduto però che i segni delle lettere corrispondessero alle iniziali dei coniatori; ciò non è esatto, come ho dimostrato (39) in un mio lavoro che riporta la testimonianza dei coniatori dell'epoca che dimostra che le lettere dell'alfabeto segnate non corrispondono alle iniziali del nome.

Le lettere sono le maiuscole dell'alfabeto, i numeri sono le cifre arabe fino al numero 9, gli altri segni sono svariatiissimi, do qualche esempio:

Fiamma, croce potenziata, giglio araldico, cerchietti o punti variamente disposti, testina, volatile, scudetto, foglia, pigna, tulipano, leoncino, torretta, trifoglio, stella a 5 e a 6 punte, ancora, mezza luna, crocetta, ecc.

## DIRITTI

I diritti per gli ufficiali e gli operai della zecca erano i compensi percepiti per ogni libbra di metallo coniato.

Per lo studio dei diritti si serviremo di una tabella assai chiara, ma non datata, che io, considerando che in questa, lo scudo era valutato 13 carlini, ritengo dei primi tempi del regno di Filippo IV (40).

La tabella è così intitolata:

Nota di quello che la R.a Zecca delle Monete cava per ogni lib.a d'oro argento et Rame et quello che ne paga al Padrone di ditta Libra et ufficiali et operarij di quella per lloro deritti del modo infrascritto.

In altre carte (41) i diritti di alcuno degli ufficiali appaiono lievemente differenti da quelli scritti. Prendendo ad esempio i diritti del mastro di Zecca appaiono differenti perchè il mastro di zecca reggente prendeva la metà dell'emolumento del mastro di Zecca titolare, e anche perchè tali diritti possono essere uniti a quelli del mastro di banca o ad altre spese.

---

(38) C. PROTA, *La lettera A sulle monete di Carlo V Imperatore*.

(39) G. BOVI, *Un processo per falsificazione di monete nella Zecca di Napoli* (1637). Arch. Stor. per le Prov. Nap. vol. XXXVIII (1958).

(40) A. S. N. P. *Zecca* Fascio 5.

(41) A. S. N. P. *Zecca* fascio 3.

Per esempio, i diritti del mastro di Zecca per l'argento sono per ogni libbra di metallo grana 5 più grana 7 per spese e mastro di banca, presso a poco come è scritto nella tabella, naturalmente il maestro reggente aveva grani  $2\frac{1}{2}$ .

*Diritti per l'Oro*

De una libbra d'oro di Carate 22 se ne cavano scuti n. 94 tt. 4 et gr. $15\frac{3}{4}$ valutati per carlini 13 il scudo im- portano	d. 123.0.15 $\frac{3}{4}$
Si gli repartino del modo infrascritto. Videlicet	
Al Padrone che introyta ditta libbra scuti 93 tt uno et gra. $15\frac{5}{12}$ valutati per carlini 13 il scudo importano	d. 121.1. 5 $\frac{5}{12}$
Al Mastro di Zecca per li suoi deritti inclusi in essi le spese de la Banca et mancamento de un tarpeso e mezzo d'oro	d. 1.4.12 $\frac{2}{3}$
Al Credenziere Maggiore	d. 0.0. 8
Al Credenziere della Sayola	d. 0.0. 7
Al Mastro di Prove	d. 0.0. 8
Al Mastro di Cugni	d. 0.0. 7
Al Comprobatore	d. 0.0. 5
Al Guardaprove	d. 0.0. 4
Al Campione	d. 0.0. 5
Ali lavoranti trafilanti	d. 0.0. 3 $\frac{1}{6}$
Al obrieri	d. 0.0. 4
Al affilatori	d. 0.0. 3
Alli cugnatori	d. 0.0. 3 $\frac{1}{2}$
	<hr/>
	d. 123.0.15 $\frac{3}{4}$

*Diritti per l'Argento*

De una libbra d'argento giusto a Carlino se ne cavano docati dieci tari quattro et gr. due	d. 10.4. 2
Si repartino cioè:	
Al padrone di d.a libbra d. 10.2.10 inclusi in essi le spese cioè d. 10.2.7 selli pagano netti, et gr. 3 si riten- gano per le spese del mezzo sterlino della fond.	

e deritti del Ius prove e pesatura che spettano al mastro di prove e cred. o della Sayola oltre delli loro soliti deritti	d. 10.2.10
Al mastro di Zecca per li suoi deritti inclusi in essi le spese de la Banca	d. 0.0.11 $\frac{1}{6} \frac{1}{4}$
Al Cred. mag.re gr. 3 cav.lli 9 e $\frac{3}{4}$ di cavallo	d. 0.0. 3 $\frac{3}{4} \frac{3}{4}$
Al Cred.ro della Sayola gr. 1	d. 0.0. 1
Al Comprobatore gr. 1	d. 0.0. 1
Al Mastro di prove gr. 1	d. 0.0. 1
Al Mastro di cugni cav.lli nove	d. 0.0. 0 $\frac{3}{4}$
Al Guardaprove cavalli nove	d. 0.0. 0 $\frac{3}{4}$
Al Campione cavalli sei	d. 0.0. 0 $\frac{1}{2}$
Alli lavoranti trafilanti gr. 4	d. 0.0. 4
Alli obrieri gr. quattro e due terzi	d. 0.0. 4 $\frac{2}{3}$
Alli cugnatori gr. tre e un terzo	d. 0.0. 3 $\frac{1}{3}$
	<hr/>
	d. 10.4. 2

Sommando i soli diritti si hanno grani 32 (tari 1 gr. 12).

#### *Diritti per il Rame*

Durante l'amministrazione di Michele Cavo (1° periodo) e dei Bi-blia furono battute monete di rame in numero di grani 42 per ciascuna libbra (42) con un grano a beneficio della Regia Corte. Occorrono, oltre il prezzo per il rame, tornesi 3 per libbra per ridurlo opportunamente e grana 13 per gli ufficiali e i lavoranti (43).

Mastro di Zecca per emolumenti e spese di ferri, carbone ed altro	gr 4
Cred. mag. cav. nove	0 $\frac{3}{4}$
Cred. say. cav. nove	0 $\frac{3}{4}$
Mastro di prova cav. sei	0 $\frac{1}{2}$
Mastro di cugni grano uno	1
Comprobatore cav. quattro	0 $\frac{1}{3}$
Campione cav. quattro	0 $\frac{1}{3}$

(42) A. S. N. P. Zecca. F.o 2 Atta pro Mich. C.

(43) A. S. N. P. Zecca. F.o 2 Diverse expeditioni ecc.

Guardaprove cav. quattro	0 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Affilatori cav. quindici	1 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
Obrieri gr. due cav. quattro	2 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Cugnatori gr. uno e cav. cinque	1 <sup>5</sup> / <sub>12</sub>

---

grana 13

Da quando fu reintegrato nella sua carica di Mastro di Zecca Michele Cavo (2° periodo) cioè dal 6 marzo 1626 per varii anni le monete di rame furono battute in ragione di grana 30 per libbra secondo la seguente

*Tabella dei diritti (44)*

Al padrone del rame	gr. venti
Restano in zecca	gr. dieci

I grani dieci vengono così ripartiti

Al mastro di banca in conto spese	gr 2 cav. 9
Al cred. maggiore	6
Al cred. della sayola	6
Al mastro di prova	6
Al mastro di cugni	6
Al comprobatore	4
Al campione	4
Al guardaprove	4
Agli affilatori	gr 1
Agli obrieri	gr 2 cav. 1
Ai cugnatori	gr 1 cav. 2

---

gr. 10 —

La cifra che si riferisce al mastro di Banca comprende anche il diritto per il mastro di Zecca. La tabella dei diritti ora scritta è derivata da quella ordinata dal Cardinale Granvela (1571-75) del 26 novembre 1573 modificata nel 1574 circa il diritto del mastro di zecca, e con ordine del Reggente Scipione Rovito del 1° febbraio 1633 circa il diritto degli affilatori.

---

(44) A. S. N. P. Zecca F. 2 f. 37. Diverse espedizioni dimandate ecc.

Fornisco la tabella dei diritti pel rame dalla quale risultino chiare le modifiche del Card. Granvela e del Reggente Rovito (45).

Dirictus spectantes officialibus in moneta Ramis juxta ordinem Ill.mi Cardinalis de Granvela sunt Videlicet

Al Mastro di Zecca gr. 2 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> per libra	d. 0.0.2 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
Al Cred. magg. cav. 6 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Cred. de la Sayola cav. 6 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Mastro di cugno cav. 6 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Mastro di prove cav. 6 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Al Guardaprove cav. 4 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Al Comprobbatore cav. 4 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Al Giudice delle diff. cav. 4 per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>3</sub>
Di più al Mastro di Zecca per la spesa del biancheggiamento altri cavalli tre per libra	0.0.0 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
	<hr/>
	5 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
All'obrieri cavalli 25 per libra	d. 0.0.2 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Alli affilatori cav. dodici	0.0.1
Alli cugnatori cav. quattordici	0.0.1 <sup>1</sup> / <sub>6</sub>
	<hr/>
	d. 9 <sup>3</sup> / <sub>4</sub>
Et in dicto Comp.to precedenti f.º 11 atº ordo dicti	
Domini Regentis p.º februaij 1633 addendo alios caballos tres Affilatori	d. <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
	<hr/>
In totum gr. decem	d. — 10

In un altro documento dove sono scritti i diritti ora elencati si legge:

Da una libra di Rame se ne cavano grana trenta (d. 0.1.10). Si repartino cioè al padrone di ditta libra grana 19 essendo rame spianata atta a far moneta ed essendo altra qualità come è grossa o masselli se li paga a ragione di gr. 17<sup>1</sup>/<sub>2</sub> la libra atteso li tre tornesi meno vanno per la spesa de la fond.a et spianatura in conformità del partito fatto dal S. R.le Rovito con P.e Oliva partitario.

(45) A. S. N. Dip. Somm. Zecca F. 16. Conto del Mag.co Lorenzo Salamone Reg.te l'off. di mastro di Zecca delle monete di sua Amm. dal 1º gennaio 1633 e per tutto dec.re seq. f. 24 t.



Scrive Dell'Erba che nel periodo 1642-1648 le monete di rame si coniarono in ragione di 36 pezzi per libbra. Non ho trovato una tabella dei diritti pel rame di quest'epoca, ma rimando gli studiosi alla tabella dei diritti sotto Carlo II (1665-1700) che battè le monete di rame anche a grani 36 per libbra (46).

Debbo aggiungere che da quanto risulta dalle carte di archivio da me studiate, effettivamente le monete di rame del periodo 1642-48 furono battute a 36 grani per libbra.

### PESI DELLE MONETE

#### *Monete d'oro*

Lo scudo d'oro dell'epoca di Filippo IV era della bontà di carati 22 e fu battuto secondo il seguente prospetto:

Scudo N° per libbra	Peso unitario	Peso complessivo	Valore
94	trap. 3 ac. 16 (grammi 3,38)	ac. 7144 compl. 56 (47)	carlini 13 poi carlini 15
		————— ac. 7200 (libbra)	

#### *Monete d'argento*

Prendiamo in esame il tari come esempio di moneta d'argento di buona qualità:

Tari N° per libbra	Peso unitario	Peso complessivo	Valore
54	trap. 6 ac. 13 1/10 (acini 133 1/10) (grammi 5,92)	ac. 7079 4/10 120 6/10	grana 20
		————— ac. 7200 —	

(46) G. Bovi, *Le monete napoletane di Carlo II (1665-1700)* B. C. N. N. 1953.

(47) Il complemento era la differenza fra il peso di una libbra e il peso complessivo delle monete ricavate da una libbra.

Il rimedio per il tari, che prima era di due acini per ciascuna moneta, fu con ordine del 5 aprile 1622 portato ad acini due e mezzo (48).

Il tari fu coniato con argento giusto a carlino come prova il Documento I del novembre 1622 che ci fa sapere che non furono messi in circolazione tari d'argento nei quali l'argento aveva il peggioramento di uno sterlino rispetto a quello giusto a carlino.

I pesi del ducato e del mezzo ducato del 1622 erano in proporzione a quello del tari, dette monete erano di argento giusto a carlino.

Osserviamo ora il peso e le variazioni della bontà dell'argento delle monete durante il regno di Filippo IV tenendo come guida il carlino.

Ricordiamo che gli ultimi carlini di Filippo III, morto il 31 marzo 1621, battuti nel 1620 e nel 1621, pesano acini 56 e sono di argento inferiore di quello giusto a carlino, di sterlini 26  $\frac{1}{2}$ .

I primi carlini di Filippo IV, del 1621, hanno il peso medio di grammi 2,34 che corrisponde all'incirca al peso ufficiale di acini 56 (grammi 2,49) degli ultimi carlini di Filippo III, sono simili a questi per fattura e li ritengo costruiti con argento di bontà uguale. Ma ordini del re del 6 aprile e del 23 giugno 1621 proibirono di coniarci monete che non fossero di argento giusto a carlino, e le successive monete, come abbiamo visto per il ducato, il cianfrone e il tari, sono di argento a carlino.

A proposito del carlino del 1624, col doppio giro battuto col bilanciere è scritto (49) che il rimedio per ogni moneta fosse di un acino e mezzo. La prima liberata di carlini fu il 4 luglio 1624 (50) per ducati 1110; in quest'anno furono coniatati numerosi tari, ma non conosciamo tari con questa data.

Riguardo altre monete d'argento, nel volume 44 delle Consulte della Regia Camera (1641) si legge la proposta di battere monete d'argento da 5 grana e da una cinquina con argento peggiore del giusto a carlino di sterlini 25.

Nel 1633 il Conte di Monte Rey ordinò di coniare cinque e tre cinque di argento con lega (51), ma ciò non ebbe luogo e si batterono, invece monete di argento a carlino (Carlino del 1633 e del 1634).

---

(48) A. S. N. *Dip. della Somm. Zecca* F.o 15 Volumen scripturarum presentiarum (1621-1623) ecc. f.o 56.

(49) A. S. N. *Liber Notam. R. Cam.* vol. 90 a. 1624 pag. 321.

(50) A. S. N. *Dip. Somm. Zecca* F.o 15 fasc. 12.

(51) A. S. N. *P. Zecca*. F.o 5 f.o 15 t.

Nell'anno 1647 (Documento VI) furono ordinate e battute monete d'argento da sei cinque (15 grana) e da tre cinque (7 grana e mezzo) con argento di bontà di sterlini 31 peggio dell'argento giusto a carlino e coi pesi rispettivi di acini 112 e di acini 56.

La moneta da 15 grana del 1647 e del 1648 è chiamata col suo giusto nome, mentre la moneta da 7 grana e mezzo degli stessi anni, finora è stata erroneamente chiamata carlino; non è un carlino, ma una moneta che deve chiamarsi *tre cinque*, come è chiaramente scritto nei documenti dell'epoca. Notiamo che questa moneta da tre cinque ha lo stesso peso dei carlini di Filippo III del 1620-21 battuti con argento peggio di acini  $26\frac{1}{2}$  che furono ridotti a tre cinque il 2 marzo 1622.

#### *Monete di rame*

Come ho già scritto, nel primo periodo dell'amministrazione di Michele Cavo e durante quella dei Biblia, le monete di rame furono battute in ragione di 42 grani per libbra, col rimedio di un grano per libbra, quindi dividendo 7200, che è il numero degli acini contenuti in una libbra, per 42 si ha il peso del grano: acini 171 cioè trappesi 8 acini 11 corrispondenti a grammi 7,61, naturalmente il peso delle altre monete era in proporzione.

In seguito, come risulta dalle precedenti tabelle dei diritti per il rame vi furono variazioni del numero dei pezzi per libbra

#### *Monete di rame (42 grani per libbra)*

Due grana acini	342	grammi	15,22
Grano	» 171	»	7,61
Tornese	» 85,5	»	3,80
M. Tornese	» 42,7	»	1,90
Due cavalli	» 28,5	»	1,26
Cavallo	» 14,1	»	0,63

#### *Monete di rame (30 grani per libbra)*

Grano	trappesi	12	grammi	10,69
M. grano	»	6	»	5,34
Tre cavalli	»	3	»	2,67
Due cavalli	»	2	»	1,78
Cavallo	»	1	»	0,89

*Monete di rame (36 grani per libra)*

Grano	trappesi 10	grammi	8,91
M. grano	» 5	»	4,45
Tre cavalli	» 2 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	»	2,22

E' da notarsi che dovendosi cambiare una certa quantità di monete di rame con monete d'argento, talvolta, era necessario pagare una differenza (alagio) a favore del proprietario dell'argento. A questo proposito furono dati ordini che non si coniassero monete di rame, per non aumentare la quantità del rame circolante; in una carta del 1646 (52) si legge: « ... altre volte la Camera ha fatte consulte tagliar-  
« dissime contrarie acciò non si batta moneta di rame in conto alcuno »  
« essendo l'ultima rovina del Regno per l'alaggi, che correno dalla »  
« moneta di rame a quella d'argento.... ».

## CONSIDERAZIONI SU ALCUNE MONETE

Nei primi tempi del regno di Filippo IV, a Napoli coniarono monete la zecca di S. Agostino, l'officina di Torre Annunziata e la fonderia del regio Arsenale.

In un documento (53) da me studiato è scritto:

« ... in questo regno si è atteso per voi Michele Cavo mastro di  
« zecca in perfezionare l'ingegno nuovo e modello moderno di battere  
« le monete di questo regno con forza d'acqua nella Torre dell'Annun-  
« ziata et proprio dentro il castello di quella...

Nel seguito di questo documento si legge l'ordine che Michele Cavo si rechi a Torre Annunziata e faccia battere le monete da un grano, mezzo grano et un quarto di grano in ragione di grana 42 per libbra. La data del documento è 9 dicembre 1621.

Al folio 47 t. dello stesso manoscritto si legge:

« A Matteo Catuogno supstituto mastro di banca in la funderia  
« dell'Arsenale per la costruzione delle nove monete di rame che in  
« modo alcuno non dia cugnar monete da grana due e di un grano ad  
« un medesimo cugnatore in un medesimo tempo, e l'istesso si ordina

(52) A. S. N. *Liber Notam. R. Cam.* vol. 104 a. 1646.

(53) A. S. N. *Pr. Zecca F.o 2.0 Partium primo negot. ecc.*

« al mastro di cugni che non consegnì detti cugni ad un cugnatore (30 « marzo 1622) ».

In un altro documento (54) si legge che Catuogno e il suo credenziere maggiore nell'Arsenale Giovanni Andrea Russo facevano, a proprio utile, le monete non a ragione di 42 grana, ma in numero maggiore sino a 50 grana.

Il Prota (55) cita un documento del 29 ottobre 1621 dove è detto che a Torre Annunziata si batteranno, servendosi del taglietto e dello ingegno o bilanciere. monete di rame da un grano, da un tornese e da mezzo tornese, e fa corrispondere dette monete a quelle descritte, nel presente lavoro, ai numeri 3, 4 e 6, fidandosi della rotondità e relativa precisione delle monete che fanno pensare all'uso del taglietto e del bilanciere. Si può accettare questa attribuzione.

Il Prota attribuisce a Torre Annunziata anche il mezzo tornese, da lui chiamato tornese, descritto al n. 7; questa moneta è simile ai numerosi mezzi tornesi di Filippo III, rappresenta una continuazione di questi e non ha alcun carattere che possa far pensare al taglietto e al bilanciere.

Un'altra moneta che il Prota attribuisce a Torre Annunziata è il nove cavalli, da lui chiamato grano, col castello al rovescio e la data 1621. Il Fiorelli nel Catalogo del Museo Nazionale di Napoli al n. 7851 chiama questa moneta grano e segna la data 1621, il Cagiati nell'opera sulle monete del reame delle Due Sicilie a pag. 267 tipo 0 dà un disegno di questa moneta citando il catalogo Fiorelli. Anche il volume XX del *Corpus Nummorum Italicorum* riporta questa moneta.

Questa moneta, che ho osservato accuratamente al Museo Nazionale di Napoli, è soltanto un pezzo da 9 cavalli del 1627; si tratta quindi di un errore di lettura del Fiorelli, d'altra parte le monete da 9 cavalli furono coniate, per la prima volta nel 1626, col tipo descritto, come vedremo in seguito.

Riguardo l'officina dell'Arsenale il Prota ritiene ivi battute le monete seguenti:

Due grana con al rovescio PVBICA COMMODITAS.

La pubblica con il fascio di grano e QVIES POPVLORVM e il grano simile a questa seconda pubblica. I documenti dicono che si debbono

---

(54) A. S. N. *Dip. della Somm. Zecca F.o 15 Fas.cio 2 f.o 3 t.*

(55) C. PROTA, *La moneta di Filippo IV nel 1621 al 1623.* Napoli 1920.

fare all'Arsenale monete di 2 grani e di un grano, in ragione di grana 42 per libbra, servendosi del metodo della fusione, ma non descrivono i tipi di queste due monete. Possiamo fare delle ipotesi, probabilmente si tratta dei due grani con al rovescio PVBLICA COMMODITAS e del grano con al rovescio la croce di Gerusalemme e REX NEAPOLIS. La pubblica e il grano con QVIES POPVLORVM mi sembrano eseguite con una cura che mancava nelle monete fatte all'Arsenale, come si vede dalle molte lagnanze riportate nelle carte dell'epoca riguardanti queste monete.

Dal citato lavoro di Prota sulle monete di Filippo IV risulta che non possiamo affermare che monete d'argento siano state battute a Torre Annunziata; questa officina fu chiusa nei primi mesi del 1622. La officina dell'Arsenale veniva chiusa (Prota) il 23 giugno 1623. Il Turbolo, contrario alla coniazione da eseguirsi col bilanciere a Torre Annunziata, fu favorevole all'uso delle trafilate che, impiantate nella zecca napoletana di S. Agostino in numero di otto permisero di aumentare la produzione giornaliera dei tari d'argento.

#### VALORE DELLE MONETE

##### *Monete d'oro*

Il Dell'Erba scrive:... al 1629 quando, come riporta il Turbolo, lo stesso scudo d'oro, che il 1582 era stato portato a 13 carlini, salì a 15.

Invece da carte da me studiate risulta che fin dal 1623 lo scudo d'oro era valutato 15 carlini (56).

##### *Monete d'argento*

Il 2 marzo 1622, con la Prammatica XX, il Cardinale Zapatta variava il valore di alcune monete in corso, ne fornisco una tabella indicando il nome di ciascuna moneta, il peggioramento dell'argento rispetto a quello di carlino e il nuovo valore:

---

(56) A. S. N. P. Zecca F.o 3 Atta pro Michaelae Cavo ecc. ecc.

Nome	Peggioramento dello argento	Peso	Nuovo valore
Carlino 12	ster. 15 1/2	Oncia 1 trap. 7	grani 105
» 6	» »	» 18 ac. 12	» 52 1/2
» 4	» »	» 12 » 8	» 35
Erana 15	» 3 1/2	» 4 » 4	» 12 1/2 (5 cinque)
Carlino ultimamente costruito	» 26 1/2	« 2 » 16	» 7 1/2 (3 cinque)

Da questa tabella risulta evidente che si tratta di monete di Filippo III che vengono ridotte di valore, infatti il peggioramento dello argento indicato è quello che si è avuto nelle corrispondenti monete di questo re; però la espressione: carlino recentemente costruito, può riferirsi anche al carlino del 1621 di Filippo IV e confermare che questo fu fatto con argento di bontà uguale a quello usato per l'ultimo carlino di Filippo III.

Il Dell'Erba nel suo citato lavoro (fasc. 3 pag. 48), a proposito di questa prammatica, è incorso in errore ritenendo che detta riduzione sia stata fatta per il ducato e il mezzo ducato di Filippo II, ma queste monete non hanno lo stesso argento di quelle di Filippo III e il tipo di argento indicato nella prammatica, per evitare equivoci, è quello delle monete di Filippo III. L'errore può essere spiegato col fatto che la moneta di un ducato di Filippo II, che nel 1557 aveva, insieme alle altre monete d'argento, avuto un aumento del 20%, era divenuta una moneta da 12 carlini, ma l'argento di questo ducato era il cosiddetto argento di carlino di once 11 e sterlini 3 di fino.

Inoltre osservando il peso del ducato di Filippo II vediamo che questo pesa oncia 1 trappesi 3 acini 11 e 3/7 mentre la moneta di cui parla la prammatica XX pesa oncia 1 trappesi 7 che è il peso quasi uguale a quello dello scudo di Filippo III che è oncia 1 trappesi 7 acini 12.

*Monete di rame*

In uno dei Notamenti della Regia Camera (57) è scritto, con molta chiarezza, il contenuto della Prammatica fatta dal Duca D'Alba il 2 marzo 1626. Trascrivo la parte del notamento che riguarda la battitura della nuova moneta e la riduzione di alcune monete in circolazione: « ... fu risoluto che ditta moneta nova si battesse a ragione di grana 30 « la libbra in moneta di un cavallo, 3 cavalli et 9 cavalli et che la moneta « vecchia si ridduchi cioè:

«                    il 4 tornese a 18 cavalli (tre tornesi)

«                    il 2 tornese a 9 cavalli

«                    ed il tornese a 4 cavalli

« Et hodie provisum che in d.a. conformità si faccino li ordini alla Zecca « includendoci in ditta suma di grani 30 la libbra de la Rame con li emo- « lumenti spettanti alli officiali et operari di detta Zecca. 28 febbraio « 1626 ».

La riduzione di valore avveniva per queste monete:

Due grani (4 tornesi) con PVBICA COMMODITAS

Grano (2 tornesi) con la croce di Gerusalemme

Tornese con la cornucopia

Dell'Erba, seguendo quando scrive il La Sena (58), ha creduto che la moneta che porta al rovescio un castello con tre torri da una delle quali sorge un leone, fosse compresa in questa riduzione e fosse stata coniato come grano poi ridotta a 9 cavalli.

Prima di tutto la riduzione di valore è contemporanea all'ordine di battitura del 9 cavalli coniato per la prima volta nel 1626, quindi è improbabile che si coniasse questa moneta e si riducesse subito il suo valore: poi calcolando che da una libbra dovevano ricavarci monete corrispondenti a grani trenta e quindi a cavalli 360, ogni cavallo doveva pesare un trappeso e la moneta da 9 cavalli nove trappesi cioè grammi 8,019 che è il peso ufficiale di questa, peso che non differisce molto dal peso medio di grammi 8,411 dato dal Dell'Erba. Dunque questa moneta fu coniato come 9 cavalli e non come grano.

---

(57) A. S. N. *Not. Liber R. Cam.*, vol. 92 f.º 115.

(58) PIETRO LA SENA, *Trattato della moneta napoletana mandato da Napoli alli XXV di settembre MDCXXXIII.*



*Monete ribattute*

Durante il regno di Filippo IV a Napoli furono battute alcune monete non su tondelli nuovi, ma servendosi, come tondelli, di altre monete già coniate, mi limiterò a dare qualche esempio.

Il grano del 1624, da me descritto nel presente lavoro, è stato battuto su un tornese di Filippo II o, meno probabilmente, di Filippo III; il peso medio, secondo Dell'Erba, dei tornesi di Filippo II è di grammi 7,20, del tornese di Filippo III è grammi 7,75, il grano del 1624 pesa grammi 5,20; il volume XX del Corpus Nummorum Italicorum a pagina 281 n. 187 e n. 188 riporta monete da un grano del 1622 con NEAPOLIS REX, coi pesi rispettivi di grammi 5,35 e grammi 3,75 ribattuti su tornesi di Filippo III. Nella Collezione Catemario in un grano di Filippo IV del 1622 con al rovescio la croce di Gerusalemme e REX NEAPOLIS si vedono lettere del conio precedente, al dritto PVBLICE COMM... e al rovescio PHILIPP. D.G.... IV... SI con la sigla GR, il peso è di grammi 7,55; è evidente trattarsi di un tornese di Filippo II su cui fu battuto un grano di Filippo IV.

## ORDINAMENTO

1. Tari.

1621 MC

2. Carlino.

3. Grano.

4. Tornese.

5. Tornese.

6. Mezzo tornese.

1621 S.s. (Senza sigle)

7. Mezzo tornese con ara e leone.

1622 MC C

8. Scudo d'oro.

9. Ducato.

10. Mezzo ducato.

11. Tari.

Senza data MC C

12. Scudo d'oro.

1622 MC

13. Grani due poi Pubblica.

14. Grano.

15. Grano.

16. Grano con spighe.

17. Tornese.

18. Tornese.
19. Mezzo tornese (Tre cavalli).
20. Cavallo.

1622 MC P

21. Pubblica.
22. Grano con NEAPOLIS REX.

1622 S. s.

23. Tari.
24. Grano con NEAPOLIS REX.

Senza data MC

25. Pubblica.
26. Grano con le spighe.
27. Cavallo.

1622 BC

28. Tari.

1623 BC

29. Scudo d'oro.
30. Tari.

1623 MC C

31. Tari.

1623 MC

32. Pubblica.
33. Grano.

1624 BC

34. Scudo d'oro.

1624 FB C

35. Carlino.

1624 M

36. Grano.

Senza data FB C

37. Carlino.

Senza data BC

38. Scudo d'oro.

39. Carlino.

1625 B

40. Tornese.

41. Tre cavalli.

1625 S.s.

42. Tre cavalli.

Senza data B

43. Due cavalli.

Senza data S.s.

44. Due cavalli.

1625 PC

45. Scudo d'oro.

46. Tari.

Senza data PC

47. Carlino.

Senza data P

48. Mezzo ducato.

1625 S.s.

49. Scudo d'oro.

1626 MC C

50. Doppio scudo d'oro.

51. Scudo d'oro.

52. Tari.

53. Nove cavalli.

54. Tre cavalli.

1627 MC

55. Scudo d'oro.

56. Nove cavalli.

57. Tre cavalli.

1628 MC

58. Scudo d'oro.

59. Nove cavalli.

1629 MC

60. Nove cavalli.

61. Tre cavalli.

1630 MC

62. Nove cavalli.

1631 S

63. Tornese.

64. Tre cavalli.

1631 S.s.

65. Tre cavalli.

Senza data SC

66. Due cavalli.

1632 S

67. Tornese.

68. Tre cavalli.

69. Due cavalli con due cornucopie.

1633 SC

70. Carlino.

71. Grano.

72. Tornese.

Senza data S

73. Due cavalli.

1634 SC

74. Carlino.

1634 S.s.

75. Carlino.

1635 OC

76. Grano

77. Tornese.

1636 OC

78. Scudo.

79. Scudo.

80. Scudo.

81. Scudo.

82. Grano.

83. Tornese con busto a sinistra.

84. Tornese con busto a destra.

85. Tre cavalli con busto a sinistra.

86. Tre cavalli con busto a destra.

87. Due cavalli.

1636 GAC

88. Grano.

89. Tornese.

90. Tre cavalli.

91. Due cavalli.

1637 GAC

92. Grano.

93. Tornese.

1638 GAC

94. Grano.

95. Tornese.

96. Tre cavalli.

1639 GAC

97. Grano.

1639 S.s.

98. Cinquina.

1642 GAC N

99. Scudo d'oro.

100. Tari.

101. Tornese.

1642 GAC

102. Grano.

103. Grano.

104. Grano.

105. Tornese.

1644 GAC

106. Grano.

1646 GAC

107. Grano.

108. Tornese.

109. Tornese.

110. Tre cavalli.

1647 GAC N

111. Scudo d'oro.

112. Quindici grana.

113. Tre cinquine.



1647 GAC M

114. Quindici grana.

115. Grano.

1647 GAC

116. Grano.

117. Tornese.

118. Tornese.

119. Tre cavalli.

1647 GM P

120. Terzo di scudo.

121. Terzo di scudo.

122. Carlino.

1647 GM

123. Terzo di scudo.

124. Quindici grana.

1648 GAC N

125. Terzo di scudo.

126. Quindici grana.

127. Tre cinque.

1648 GAC

128. Grano.

129. Grano.

130. Tornese.

1648 DC N

131. Mezzo ducato.

132. Terzo di scudo.

1649 GAC N

133. Scudo d'oro.

Senza data e S.s.

134. Scudo d'oro.

135. Mezzo ducato.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

1. Tari.            D.) \* PHILIPP \*    \* IIII \* D \* G \* REX \* HI  
                            Busto giovanile del re con collare volto a sinistra, dietro N G in doppio cerchio lineare.  
                            R.) VTRIVSQUE SICILIÆ  
                            Stemma inquartato coronato.

AR    D. 27    p. gr. 5,85    C<sub>1</sub>    *Coll. Catemario*

1621 MC

2. Carlino.        D.) PHILIPP .    IIII . REX  
                            Busto radiato volto a destra, dietro MC/C.  
                            R.) . IN . HOC . SIGNO . VINCES  
                            Croce potenziata, sotto 1621.

AR    D. 20    p. gr. 2.35    C<sub>2</sub>    *Coll. Bovi*

3. Grano.         D.) PHILIPPVS IIII D . G  
                            Testa del re radiata volta a sinistra, sotto MC, la testa in cerchio lineare: tutto in cerchio lineare. Contorno dentellato.  
                            R.) . NEAP . ET . HIERVS . REX . 1621  
                            Croce di Gerusalemme in cerchio lineare, tutto in cerchio lineare. Contorno dentellato.

R    D. 28    p. gr. 7,20    C<sub>1</sub>    *Coll. Pannuti*

4. Tornese. D.) PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANI  
Testa del re radiata volta a destra, sotto MC  
in cerchio lineare, tutto in cerchio lineare.  
Contorno dentellato.

R.) PVBLICÆ · COMMODITATI  
Cornucopia con frutta e spighe ai lati 16 21  
in cerchio lineare, tutto in cerchio lin. Contor-  
no cordonato.

R D. 23 p. gr. 3,60 C<sub>1</sub> *Coll. Pannuti*

5. Tornese. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G  
Testa radiata volta a destra, dietro MC sotto  
N Contorno cordonato.

R.) PHILIP : IIII : D : G : REX  
Cornucopia, ai lati 16 21 sotto stella a 5 punte.  
Contorno cordonato.

R D. 28 p. gr. 3,15 C<sub>3</sub> *Cat. Fiorelli*  
*Museo di Napoli n. 7850*

6. Mezzo tornese. D.) PHILIPPV. D.G. 1621  
Busto del re volto a destra. Sotto M.C.

R.) Croce di Gerusalemme in ghirlanda.

R D. 16 p. gr. 2 *Prota: La moneta di*  
*Napoli di Filippo IV dal 1621 al 1623*

1621 S. s.

7. Mezzo tornese. D.) PHILIPP : IIII : D : G : REX  
Cornucopia, ai lati 16 21.

R.) VIGILAT : ET · CVSTODIT  
Leone su ara, sotto nente.

R D. 23 p. gr. 3,42 C<sub>2</sub> *Coll. Catemario*

1622 MC C

8. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISPA · REX  
Testa giovanile del re volta a destra, dietro  
MC/C avanti giglio.

R.) SICILIAE · HIERVSAL

Stemma, coronato inquartato in cartella a cartocci.

O      D. —      p. gr. —      C. N. I. vol. XX  
p. 163 n. 35

9. Ducato. D.) · PHILIPPVS · IIII · DEI · GRA  
Busto giovanile, con corona radiata e corazza  
volto a destra, dietro MC/C sotto 1622 testina.

R.) HISP · VTRIVS Q · SICILIE · REX

Stemma coronato in cartella a forma di cuore  
con cartocci.

AR      D. 44      p. gr. 29,10      C<sub>1</sub>      Coll. Bovi

10. Mezzo ducato. D.) PHILIPPVS IIII D G 1622  
Busto del re radiato volto a destra, dietro  
MC/C prima della leggenda non si vede alcuna lettera.

R.) · HISP · VTRIVS · SICILIE · REX

Stemma inquartato coronato in cartella a cartocci.

AR      D. 37      p. gr. 14,75      C<sub>2</sub>      Coll. Scacchi

11. Tari. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1622

Busto del re, volto a destra, con corona radiata e collare, dietro MC/C, prima della leggenda A

R.) HISP · VTRIV · SICILIE · REX  
Stemma coronato a forma di cuore, in cartella  
a cartocci.

AR D. 22 p. gr. 5,80 C<sub>1</sub> Coll. Bovi

Senza data MC C

12. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISPA · RE  
Testa giovanile del Re volta a destra, dietro  
M/C/c, prima della leggenda, in senso inver-  
so A, sotto I<sup>ooo</sup>

Contorno di perline.

R.) SICILIAE x HIERVSA

Stemma a cuore coronato inquartato in car-  
tocci. Contorno di perline.

O D. 21 p. gr. 3,32 C<sub>1</sub> Museo di Napoli  
Cat. Fiorelli n. 8076

1622 MC

13. Grana due D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1622  
(Poi Pubblica) Busto radiato del re volto a sinistra, dietro  
MC. Contorno cordonato.

R.) PVBLI/CA/COMMO/DITAS

In ghirlanda. Contorno cordonato.

R D. 33 p. gr. 13,35 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

14. Grano. D.) PHILIPPVS · IIII · D G 1622  
Busto radiato del re volto a sinistra dietro MC.  
Contorno dentellato.

R.) NEAPOLIS · REX · 1622

Croce di Gerusalemme.

R D. 31 p. gr. 6,18 C<sub>2</sub> Coll. Catemario

15. Grano. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G  
Busto radiato del re volto a sinistra, dietro MC  
Contorno di perline.  
R.) NEAPOLIS · REX · 1622 ·  
Croce di Gerusalemme. Contorno di perline.
- R D. 34 p. gr. 9,00 C<sub>2</sub> *Coll. Catemario*
16. Grano. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G 1622  
Busto giovanile con corona radiata e corazza,  
volto a sinistra; nel campo a destra MC.  
R.) \* POPVLORVM : QVIES  
Spighe legate in fascio.
- R D. 31 p. gr. 13,82 C<sub>2</sub> *C. N. I. vol. XX*  
*p. 279 n. 167*
17. Tornese. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1622  
Testa del re radiata volta a sinistra dietro MC  
R.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1622  
Cornucopia.
- R D. 22 p. gr. 2,10 C<sub>2</sub> *Coll. Catemario*
18. Tornese. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1622  
Testa del re radiata volta a sinistra dietro MC  
R.) PHILIPPVS · IIII · D · G · REX  
Cornucopia.
- R D. 24 p. gr. 2,92 C<sub>2</sub> *Coll. Catemario*

19. Tre cavalli (59) D.) P ... IP · IIII · D · G · 1622  
Testa del re radiata volta a sinistra dietro MC  
R.) Croce di Gerusalemme in ghirlanda.  
R D. 20 p. gr 1,89 C<sub>2</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 289 n. 266
20. Cavallo. D.) PHILIP · IIII · R · 1622  
Busto a testa nudo volto a destra; dietro M/C  
R.) PVBLICA · COMMODITAS  
Due cornucopie unite in basso.  
R D. — p. gr. — C C. N. I. vol. XX  
p. 290 n. 272

1622 MC P

21. Publica. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1622  
Busto del re radiato volto a sinistra, dietro  
MC/P  
R.) PVBLI / CA / COMMO / DITAS  
In ghirlanda.  
R D. 33 p. gr. 13,92 C<sub>2</sub> Coll. Catemario
22. Grano. D.) PHILIPPVS · IIII · D G 1622  
Busto radiato del re volto a sinistra, dietro  
MC/P  
R.) NEAPOLIS REX 1622  
Croce di Gerusalemme.  
R D. 32 p. gr. 7,60 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

---

(59) Nel vol. XX del C. N. I. è chiamata due cavalli.



1622 S. s.

23. Tari.

D.) PHILIPP · IIII · D · G · 1622

Busto radiato del re volto a destra, senza sigla di mastro di zecca e di prova, avanti alla legenda N.

R.) HISP · VTRIV · SICILIE · RE

Stemma coronato inquartato in cartella.

AR D. 28 p. gr. 5,03 C<sub>2</sub> Coll. *Catemario*

24. Grano.

D.) PHILIPP · IIII · D · G · 1622

Busto del re radiato volto a sinistra.

R.) NEAPOLIS · REX · 1622

R D. 30 p. gr. 8,62 C<sub>2</sub> Coll. *Catemario*

Senza data MC

25. Pubblica.

D.) PHILIPPVS · IIII · D · G

Busto del re radiato volto a sinistra dietro MC sotto X. Tutto in cerchio cordonato.

R.) POPVLORVM : QVIES \*

Fascio di spighe, tutto in cerchio cordonato.

R. D. 31 p. gr. 17,25 C<sub>1</sub> Coll. *Catemario*

26. Grano.

D.) PHILIPPVS · IIII · D · G

Busto radiato volto a sinistra, dietro MC sotto crocetta.

R.) \* POPVLORVM : QVIES

Fascio di spighe di grano, sotto \* in cerchio cordonato.

R D. 30 p. gr. 7,85 C<sub>1</sub> Coll. *Catemario*

27. Cavallo.

D.) PHILIPP · IIII · D G R

Testa radiata volta a destra, dietro MC

R.) EQVITAS REGNI

Cavallo volto a sinistra.

R . D. 15 p. gr. 0,35 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

1622 B C

28. Tari.

D.) PHILIPP · IIII · D · G · 1622

Busto radiato del re volto a destra, dietro B/C

R.) HISP VTRIV SICILIE ◦ RE

Stemma coronato a forma di cuore inquartato  
in cartocci. Contorno dentellato.

AR D. mm. 26 p. gr. 5,03 C<sub>2</sub> Coll. Catemario

Questo tari porta la sigla B (Biblia) mentre nel 1622 era mastro di Zecca Michele Cavo. Si può supporre che ad un conio del 1622, usato nel 1623 sia stata messa la sigla B.

1623 B C

29. Scudo d'oro.

D.) ◦ PHILIPP ◦ IIII ◦ HISPA ◦ REX ◦

Testa nuda giovanile del re volto a destra, dietro B/C sotto 1623, avanti X Contorno dentellato.

R.) ◦ SICILIAE ◦ HIERVSAL ◦

Scudo coronato inquartato in cartocci. Contorno dentellato.

O D. 24 p. gr. 3,34 C<sub>1</sub> Coll. Bovi

30. Tari.

- D.) ◦ + PHILIPP ◦ IIII ◦ D ◦ G ◦ 1623  
Busto radiato volto a destra dietro B/C
- R.) HISP · VTRIV · SICILIE · RE  
Stemma coronato in cartocci.

AR D. 27 p. gr. 5,95 C<sub>1</sub> Coll. *Catemario*

1623 MC C

31. Tari.

- D.) PHILIPP · IIII · D · G · 1623  
Busto radiato volto a destra dietro MC/C
- R.) HISP · VTRIV · SICILIE · RE  
Stemma coronato in cartocci.

AR D. 23 p. gr. 5,95 C<sub>2</sub> Coll. *Catemario*

1623 MC

32. Pubblica.

- D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1623  
Busto radiato del re volto a sinistra, dietro MC
- R.) PVBLI / CA / · / COMMO / DITAS  
In ghirlanda di foglie.

R. D. 33 p. gr. 12,47 C<sub>2</sub> Coll. *Catemario*

33. Grano.

- D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · 1623  
Busto radiato del re volto a sinistra, dietro MC
- R.) NEAPOLIS · REX · 1623  
Croce di Gerusalemme.

R D. 30 p. gr. 7,60 C<sub>2</sub> Coll. *Bovi*

1624 BC

34. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISPA · REX  
Testa giovanile del re volta a sinistra, dietro  
B/C sotto 1624. Contorno dentellato.
- R.) SICILIAE · HIERVSAL  
Stemma a cuore, inquartato, coronato in car-  
tucci. Contorno dentellato.
- O D. 21 p. gr. 3,90 F. d. c. Museo di Napoli  
*Cat. Fiorelli n. 7970*

1624 FB C

35. Carlino. D.) PHILIPPVS · IIII · RE  
Busto giovanile del re con ampio collare, volto  
a destra, sotto 1624. Tutto in due cerchi divisi  
in quattro segmenti, nel cerchio esterno è ri-  
petuto quattro volte C.I, nel cerchio interno  
G.V. Questo doppio cerchio aveva la scopo di  
evitare la tosatura perchè l'asportazione di ar-  
gento dal cerchio esterno diminuiva il valore  
della moneta della metà.
- R.) HISPANIAR · VTR · SICILIAE  
Stemma inquartato coronato, a sinistra F/B, a  
destra C. Tutto in doppio cerchio lineare.
- AR D. 22 p. gr. 2,82 C<sub>1</sub> *Coll. Bovi*

1624 M

36. Grano. D.) PHILI · . . . . . DEI GR  
Busto radiato del re volto a sinistra dietro M
- R.) NEAPOLIS REX 1624  
Croce di Gerusalemme  
Intorno a detta leggenda si legge:

... ICE CO ciò fa pensare che questo grano sia stato ribattuto su un tornese di Filippo II

R D. 29 p. gr. 5,20 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

Senza data FB C

37. Carlino.

D.) . PHILIPPVS . IIII . REX

Busto simile a quello del carlino precedente, senza data; nel cerchio esterno ripetuto quattro volte G · 10, nel cerchio interno G · V

R.) HISPANIAR · VTR · SICIL

Stemma e sigle come nel precedente carlino.

AR D. 21 p. gr. 2,85 C<sub>1</sub> Coll. Bovi

Senza data B C

38. Scudo d'oro.

D.) PHILIPP · IIII · HISPA · RE

Testa giovanile volta a destra, nel campo a sinistra B/C

R.) SICILIAE HIERVSAL

Stemma coronato, inquartato, in cartella a forma di cuore, ornata a cartocci.

O D. 21 p. gr. 3,34 C<sub>2</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 300 n. 352

39. Carlino.

D.) PHILIPPVS · IIII · REX

Busto volto a destra con corazza e gran collare alla spagnola; sotto la leggenda due cerchi concentrici interrotti quattro volte; negli intervalli è ripetuto G V nel primo cerchio e C I nel secondo.

R.) HISPAN · VTR · SICILIAE

Scudo coronato, in alto a sinistra 4 ai lati B C

AR D. 20 p. gr. 2,80 C<sub>3</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 300 n. 353

1625 B

40. Tornese. D.) . PHILIPPVS . IIII . REX  
Testa con corona radiata volta a destra, nel campo a sinistra B Esergo 1625.  
R.) PVBLICE COMMODITATI  
Cornucopia con frutta e spighe, piegata a sinistra.  
R D. 22 p. gr. 3,47 C<sub>2</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 303 n. 370

41. Tre cavalli. D.) . PHILIPPVS . IIII . REX  
Busto giovanile radiato volto a destra, dietro la testa B, sotto 1625. Contorno dentellato.  
R.) . IN . HOC . SIGNO . VINCES  
Croce potenziata cantonata da fiamme. Contorno dentellato.  
R D. 20 p. gr. 2,30 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

1625 S. s.

42. Tre cavalli. D.) PHILIPPVS . IIII . REX  
Busto giovanile radiato volto a destra niente dietro la testa; sotto 1625. Contorno dentellato.  
R.) . IN . HOC . SIGNO . VINCES  
Croce potenziata cantonata da fiamme. Contorno dentellato.  
R D. 20 p. gr. 1,60 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

Senza data B

43. Due cavalli (60) D.) PHILIPPVS . IIII . REX .  
Busto giovanile radiato volto a sinistra, dietro B. Contorno dentellato.

(60) Nel vol. XX del C. N. I. è chiamato cavallo (pag. 305 n. 391 e seg.).

R.) ARAGO · VTR · SICILIE

Corona attraversata da due scettri decussati.  
Contorno dentellato.

R      D. 19      p. gr. 1,92      C<sub>2</sub>      *Coll. Bovi*

Senza data S. s.

44. Due cavalli.

D.) PHILIPPVS IIII · REX

Busto giovanile radiato volto a sinistra, dietro niente, sotto punto. Contorno dentellato.

R.) ..... VTR · SICILIE

Corona attraversata da due scettri decussati.  
Contorno dentellato.

R.      D. 20      p. gr. 1,95      C<sub>2</sub>      *Coll. Bovi*

1625 P C

45. Scudo d'oro.

D.) · PHILIPP · IIII · HISPA · REX

Testa giovanile del re volto a destra, dietro P/C avanti · sotto 162S. Contorno dentellato.

R.) SICILIAE × HIERVSAL

Stemma inquartato coronato in cartocci.

O      D. 24      p. gr. 3,32      C<sub>1</sub>      *Coll. Catemario*

46. Tari.

D.) PHILIPP IIII × D × G × 1625

Busto giovanile del re radiato volto a destra, con corazza ed alto collare; nel campo a sinistra P/C, prima della leggenda I. Contorno dentellato.

R.) HISP · VTRIV · SICILIE · RE

Stemma coronato inquartato a forma di cuore in cartella con cartocci. Contorno dentellato.

AR      D. 28      p. gr. 5,82      C<sub>1</sub>      *Coll. Catemario*

Senza data P C

47. Carlino. D.) PHILIPPVS · IIII · RE  
Busto volto a destra, con corazza e grande collare alla spagnuola, sotto la leggenda due cerchi concentrici interrotti quattro volte; negli intervalli è ripetuto GV nel primo e CI nel secondo cerchio.
- R.) HISPANIAR · VTR · SICILI  
Scudo coronato, in alto a sinistra 2 ai lati P C
- AR D. 22 p. gr. 2,22 C<sub>3</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 302 n. 362

Senza data P

48. Mezzo ducato. D.) · PHILIPPVS · IIII · D · G · DEI · . . . A · R  
Busto con corona radiata e corazza, volto a destra, che interrompe in basso la leggenda, nel campo a sinistra P a destra N
- R.) Senza leggenda, nel campo stemma coronato di forma ovale in cartella.
- AR D. 34 p. gr. 16 C<sub>2</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 302 n. 361

1625 S. s.

49. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISPA · REX  
Testa giovanile, volta a destra. Esergo 1625 G
- R.) SICILIAE · HIERVSAL  
Stemma coronato, inquartato, in cartella a forma di cuore, con cartocci.
- O D. 23 p. gr. 3,35 C<sub>3</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 301 n. 358



1626 MC C

50. Doppio scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISPA · RE  
Testa giovanile a destra dietro M / C / C sotto  
1626.

R.) SICILIAE · HIERVSA  
Stemma coronato.

Cagiati. *Le monete del Reame delle due Sicilie*

51. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISPA · RE  
Testa giovanile volta a destra, dietro M/C/C  
sotto C 1626. Contorno cordonato.

R.) SICILIAE + HIERVSA  
Scudo coronato inquartato a forma di cuore,  
in cartella a cartocci. Contorno cordonato.

O D. 23 p. gr. 3,35 C<sub>1</sub> *Coll. Catemario*

52. Tari. D.) PHILIP · IIII · D · G · 1626  
Busto del re radiato con ampio collare volto  
a destra, dietro MC/C prima della leggenda fo-  
glia. Nella data l'ultimo 6 è ribattuto su un  
numero 2. Contorno dentellato.

R.) HISP · VTRIV · SICILIE · RE  
Stemma a cuore inquartato coronato in car-  
tocci. Contorno dentellato.

AR D. 29 p. gr. 5,95 C<sub>1</sub> *Coll. Catemario*

1626 M C

53. Nove cavalli. D.) PHILIPPVS IIII D.G.  
Busto a testa nuda, con corazza volto a sini-  
stra, dietro M/C alla fine della leggenda X

R.) FIDEI · CATHOLICE · CVLTOR ·

Castello con tre torri da cui sorge un leone  
con spada.

R D. 31 p. gr. 8,20 F. d. c. *Coll. Scacchi*

54. Tre cavalli.

D.) PHILIPPVS IIII D G R

Busto radiato del re volto a destra, dietro M/C

R.) · ANTE FERIT · 1626

Acciarino con pietra focaia e fiamme.

R D. 20 p. gr. 2,90 C<sub>2</sub> *Coll. Bovi*

1627 MC

55. Scudo d'oro.

D.) PHILIPP · IIII · HISP · REX

Testa giovanile volta a destra dietro M/C/C  
la leggenda A, sotto 1627.

R.) SICILIAE × HIERVSAL

Stemma inquartato coronato in cartocci.

O D. 23 p. gr. 3,32 C<sub>1</sub> *Coll. Catemario*

56. Nove cavalli.

D.) PHILIPPVS IIII D G

Busto del re volto a sinistra, dietro M/C sotto  
il busto H

R.) FIDEI CATHOLICE CVLTOR

Castello con tre torri, dalla torre centrale un  
leone con una spada, ai lati 16 27

R D. 27 p. gr. 7,95 C<sub>2</sub> *Coll. Bovi*

57. Tre cavalli. D.) PHILIPP · IIII · D · G · R ·  
Busto con corona radiata volto a destra, nel  
campo a sinistra M/C  
R.) ANTE · FERIT  
Pietra focaia con fiamme, sotto 1627.
- R D. 20 p. gr. 2,70 C<sub>3</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 314 n. 465

1628 MC

58. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · IIII · HISP · REX  
Testa giovanile volta a destra, nel campo a si-  
nistra M/C/C a destra C. Esergo 1628.  
R.) SICILIAE \* HIERVSAL  
Stemma coronato, a forma di cuore, in car-  
tella ornata a cartocci.
- O D. 22 p. gr. 3,35 C<sub>2</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 314 n. 469

59. Nove cavalli. D.) PHILIPPVS · IIII · D · G · R ·  
Busto a testa nuda, volto a sinistra, nel cam-  
po a destra M/C a sinistra L.  
R.) FIDEI · CATHOLICE · CVLTOR ·  
Castello con tre torri, da cui sorge un leone  
che brandisce una spada; ai lati 16 28.
- R D. 28 p. gr. 7,79 C<sub>3</sub> C. N. I. vol. XX  
p. 315 n. 472

1629 M C

60. Nove cavalli. D.) PHILIPPVS IIII D G  
Busto del re volto a sinistra, dietro M / C  
avanti P.  
R.) Simile alla stessa moneta del 1628, con 16 29.
- R. D. 27 p. gr. 8,27 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

61. Tre cavalli. D.) PHILIPP · IIII · · · · ·  
Busto radiato del re volto a destra, dietro M/C  
R.) A . . . . 1629  
Acciarino con pietra focaia e fiamme.
- R D. 20 p. gr. 2,33 C<sub>3</sub> Museo di Napoli  
Cat. Fiorelli n. 8033

1630 M C

62. Nove cavalli. D.) PHILIPPVS IIII D G · R ·  
Busto del re volto a sinistra dietro M/C, avanti  
tre anelletti disposti obliquamente.  
R.) Simile alla stessa moneta dell'anno precedente  
con 16 30.
- R D. 28 p. gr. 9,25 C<sub>2</sub> Coll. Bovi

1631 S

63. Tornese. D.) PHILIPP · IIII · R · 1631  
Busto del re radiato volto a sinistra, avanti al  
busto tre anelletti disposti obliquamente, die-  
tro S.  
R.) Tosone volto a sinistra, in ghirlanda d'alloro.
- R D. 25 p. gr. 4,65 C<sub>2</sub> Coll. Bovi